



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239  
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P in data 26\08\11 PEC: [ass.naz.div.acqui@cloudpec.it](mailto:ass.naz.div.acqui@cloudpec.it)



### NOTIZIARIO

#### Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354  
email [Graziella.v.bettini@alice.it](mailto:Graziella.v.bettini@alice.it)

**Segretaria Nazionale** Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona  
Tel.0458002035

#### Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479  
mail [redazione@associazioneacqui.it](mailto:redazione@associazioneacqui.it)

*Periodico trimestrale*

*Maggio 2015*

*N° 44*

## Cerimonia alla Camera dei Deputati per il 70° della Liberazione-16 aprile 2015



*Gli ex Partigiani alla Camera dei Deputati*

Bel giorno di festa quello del 16 aprile 2015, quando l'Associazione Nazionale Divisione Acqui, e con me come sua presidente, ha potuto partecipare alla cerimonia per il 70.mo della Liberazione, tenutasi alla Camera dei Deputati.

. La celebrazione ha avuto inizio con l'entrata in Aula del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dei presidenti delle due Camere, cui ha fatto seguito l'esecuzione dell'Inno Nazionale suonato dalla Banda Interforze, cantato da tutti, in piedi, in un toccante momento.

Molti anziani partigiani, che portavano al collo il fazzoletto tricolore, avevano preso posto negli scranni di Montecitorio. A loro, veri protagonisti della giornata, giunti da ogni parte d'Italia, si è rivolta la Presidente della Camera, Laura Boldrini, che nel suo discorso li ha salutati con questa frase "Oggi siete qui non come ospiti, ma come padroni di casa": e le sue parole sono state sottolineate da un applauso scrosciante.

Tante le presenze significative che si sono alternate ai microfoni.

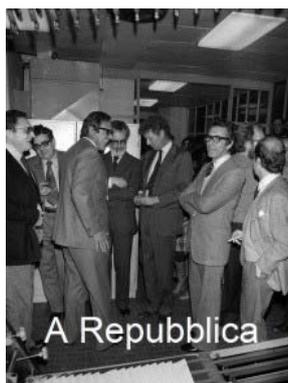
Dopo il discorso della Presidente della Camera è seguito quello della storica Michela Ponzoni, di Marisa Cinciani Rodano, prima donna, impegnata nella Resistenza romana, eletta vicepresidente della Camera, di Michele Montagano, presidente vicario dell'Associazione dei Reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di Liberazione. Ma soprattutto sono grata a Carlo Smuraglia, presidente dell' Anpi, che ha citato l'Acqui (e la parola "Cefalonia" ha risuonato per la prima volta alla Camera!) tra le forze armate che costituiscono un fondamentale momento storico della Rinascita italiana, iniziando la Resistenza . Ed io pensavo, con commozione, ai Caduti e Reduci dell'Acqui che avrebbero dovuto sedere a pieno diritto, vicino a me che li rappresento, in questa Aula parlamentare, e ricevere onori dalle massime istituzioni dello Stato

Ha preso poi la parola il presidente del Senato, Paolo Grasso che ha ricordato ai ragazzi presenti che "la Resistenza è molto più di un capitolo del vostro manuale di storia...è vita vissuta sulla pelle delle persone semplici e coraggiose come loro, che, sebbene giovanissimi, scelsero di stare dalla parte giusta, a costo di pagare a caro, carissimo prezzo quella decisione"

Infine, quando il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha salutato, al centro dell'Aula, i partigiani, anche io ho voluto rendergli onore, come Acqui, e ringraziarlo per le parole con cui, a Cefalonia, sei mesi prima del viaggio del Presidente Ciampi nell'isola, volle ricordare quei giorni del settembre '43: "... tanti esempi di valore dei nostri combattenti dimostrarono che non tutto era finito, che la Patria era ancora viva." Le sue parole, pronunziate come Ministro della Difesa, aprirono per noi dell'Acqui un luminoso cammino che avrebbero intrapreso sia nel marzo 2001 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, sia nel 25 aprile 2007 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con le loro visite ufficiali a Cefalonia.

Intanto sullo sfondo, il canto "Bella ciao", prima debole, poi intonato da tutti, metteva fine alla cerimonia. *(Graziella Bettini)*

## Ciao Mario, non è un addio!

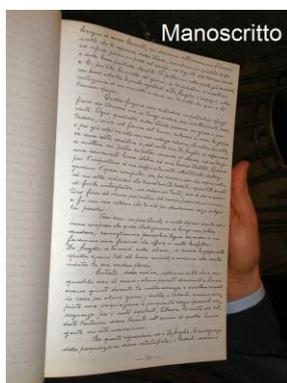


Durante la notte di sabato 18 aprile scorso, nella casa romana di Via del Teatro Pace, dopo sofferta malattia che non gli ha impedito di lavorare fino ad un mese prima, ha cessato di vivere Mario Pirani, maestro di giornalismo, principe degli editorialisti, scrittore di talento, uomo di cultura – profonda l'umanità ed innata la moderazione con cui affrontava qualunque questione – stimato ed apprezzato anche da ambienti ed uomini politici da lui molto distanti per impostazione di vita e concezione sociale della realtà italiana. I molteplici episodi di cronaca personale e familiare da lui vissuti negli ottantanove anni di esistenza – era nato a Roma il 3 agosto 1925 – si sono sviluppati mentre l'Italia attraversava le varie fasi storiche, drammatiche, importanti, e fondamentali che l'hanno trasformata da ottocentesca monarchia sabauda succube della dittatura fascista a repubblica non ancora adeguata ai tempi ma pur sempre democratica. Le tante esperienze da lui tratte, tutte diverse fra loro,

hanno toccato una tale varietà ed una tale vivacità di temi da rendere quanto mai attraenti le bellissime pagine del suo libro autobiografico *Poteva andare peggio. Mezzo secolo di ragionevoli illusioni* (Arnoldo Mondadori Editore, 2010) in cui – con spirito critico penetrante, talvolta dissacrante, spesso anche ironico e divertito come il suo sguardo – si dilunga sul suo passato fino alla soglia della carriera giornalistica. L'infanzia agiata trascorsa fra gli splendori residui di quella stagione “felice quanto illusoria” nella quale molti credettero invano, la giovinezza tormentata dal terrore di cadere con i suoi – la famiglia ebrea dei Pirani-Coen – nella rete di sterminio nazista, l'inserimento da adulto nella rinascita morale e materiale del dopoguerra, l'adesione al partito comunista di Togliatti nella speranza di una società più progredita e giusta, la fuoruscita dal partito dopo la delusione per l'invasione sovietica dell'Ungheria e la sanguinosa repressione della rivolta di Budapest nel 1956, il conseguente abbandono dell'Unità nel 1961, l'accettazione di un'offerta di lavoro come funzionario dell'Eni in Tunisia con permanenza fino alla morte di Enrico Mattei: un lungometraggio sviluppantesi tra cronaca personale e memoria storica che – in una folla di personaggi mirabilmente tracciati – dà efficacemente l'idea di quel Novecento italiano a cavaliere del secondo conflitto mondiale.

Iscritto dal 19 gennaio 1958 all'Ordine dei giornalisti del Lazio, familiarizzò con la carta stampata delle testate *Pattuglia*, *Il Giorno* e *Il Globo*. Il 14 gennaio 1976 – con Gianni Rocca, Giorgio Bocca, Sandro Viola, Miriam Mafai, Barbara Spinelli, Natalia Aspesi e Giuseppe Turani – seguì Eugenio Scalfari nella fondazione del quotidiano *La Repubblica*, diventandone vicedirettore con lo stesso Rocca e con Giampaolo Pansa. Dal 1979 al 1980 fu direttore dell'Europeo succedendo a Giovanni Valentini e nel 1995 vinse il Premiolo. Ritornò a *La Repubblica* per restarvi fino alla recente scomparsa. Altri suoi libri: *Il fascino del nazismo. Il caso Jenninger: una polemica sulla storia*, Il Mulino, 1989; *Il futuro dell'economia visto dai maggiori economisti italiani*, Arnoldo Mondadori Editore, 1993; *È scoppiata la terza guerra mondiale? Le democrazie tra pacifismo e difesa*, Arnoldo Mondadori Editore, 2004.

Questo mio ricordo nel presente numero del *Notiziario* non è casuale. Rappresenta in primis un doveroso tributo di riconoscenza che mi permetto di esprimere a nome dell'intera Associazione Acqui per Colui che – con i suoi articoli del 15 e 27 settembre, nonché dell'11 e 25 ottobre 1999 su *La Repubblica* – sensibilizzò innanzi tutto le famiglie dei caduti e dei reduci sopravvissuti agli eccidi, senza precedenti per entità, dei militari italiani (Divisione Acqui più reparti delle Armi associate) nelle isole Ionie, in particolare a Cefalonia. Dalle famiglie – molte delle quali ancora non completamente al corrente dei dettagli che avevano segnato le morti o le sofferenze dei loro cari – lo spirito di quegli articoli si diffuse via via negli ambienti culturali, storici, militari, parlamentari, mediatici, rompendo quel clima comatoso che, per vari motivi di detestabile opportunismo politico internazionale, aveva soffocato per decenni l'immane tragedia del settembre 1943. Dopo Sandro Pertini, primo Capo dello Stato italiano a recarsi a Cefalonia nel 1982, indusse anche i Presidenti Carlo Azeglio Ciampi, il 1° marzo 2001, e Giorgio Napolitano, il 25 aprile 2007, a ribadire con la loro visita il legame di sangue che lega il nostro suolo patrio a quei lembi di terra greca affioranti laggiù, tra i flutti dello Ionio sudorientale.



Ma il mio ricordo ha anche un motivo personale e familiare che la grande sensibilità di tutti Voi, amici lettori, mi permetterà di esprimere. Leggendo proprio i suddetti articoli di Pirani, il mio pensiero andò alle memorie di mio padre, da lui stesso splendidamente trascritte a mano, fotocopiate e rilegate per i propri cari nel 1978, sei anni prima della morte. Costituivano la testimonianza schiva di pubblicità di un uomo di scuola che – già costretto dai due Ministeri allora detti della Guerra e della Pubblica Istruzione a svolgere contempo-

raneamente, durante tutto il conflitto, il ruolo di professore e la mansione di ufficiale della Marina Militare – in quel terribile settembre 1943, da Responsabile della Capitaneria del Porto di Argostoli, si trovò a dover fronteggiare la morte due volte nella tarda mattinata del 22 settembre 1943 – sopravvivendo prima alle sventagliate di mitra e poi ai colpi di grazia di tre sgherri nazisti in località Lassi – e poi a sfiorar-la più volte – nell’ambito di una lunga e durissima clandestinità – per un mese a Cefalonia e per tredici mesi sul continente greco. Sono episodi che mio padre – dopo i primi racconti ai tanti che l’avevano accolto come redivivo – conservò soltanto per sé, rielaborandoli in una serie di bozze che videro la stesura definitiva quando, con la pensione, cessò la sua dedizione completa alla scuola. Il manoscritto è diventato libro nel settembre 2003, con diciannove pagine di prefazione donate proprio da Pirani, che non avevo mai incontrato prima, ma che alla lettura del testo si mostrò addirittura entusiasta. Nelle quarta di copertina l’editore Mursia ha stampato da quella prefazione questa emozionante confessione: «La lettura di queste pagine mi ha in molti passaggi avvinto e, ancor più spesso, commosso. Vi è in questo testo qualcosa che va molto là di là della memorialistica storica, qualcosa che non saprei definire se non come una qualità letteraria inconscia.»



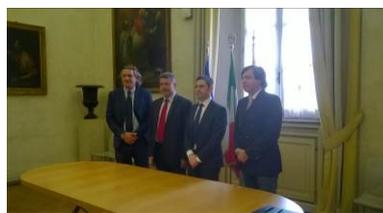
Protomoteca in Campidoglio

Fu soltanto il 20 gennaio 2005, nella Protomoteca in Campidoglio – grazie ad una mirabile presentazione del libro curata dall’Associazione Storia e Memoria di Maria Laura Angioni – che, con i miei, lo incontrai per la prima ed unica volta in vita mia. Fu relatore assieme ad altri esperti. Il pubblico era costituito dagli studenti di undici istituti superiori che ascoltarono gli interventi degli oratori e la mia testimonianza di bambino undicenne nel 1943 in assoluto silenzio e con massima attenzione. Gli applausi scroscianti e duraturi dell’uditorio premiarono quel nostro tentativo di trasmettere alle nuove generazioni i sacrifici degli avi.

La lunga stretta di mano che ci scambiammo, fissandoci negli occhi con un lieve sorriso d’intesa sulle labbra, la ricordo ancora, caro Mario. Non sei andato via. Ti porto con me in un perenne ricordo che ho desiderato riportare qui, per tutti i lettori. (Napoli, 21 maggio 2015 Elio Barletta)

## Accordo di collaborazione fra Parma e Corfù

### Fra legami storici e volontà di aprire nuove strade: il sindaco di Corfù in Municipio per proporre un gemellaggio



Nella fotografia sopra la delegazione corfiota con il Sindaco Federico Pizzarotti

La città di Parma ha un legame particolare con i caduti della Divisione Acqui e con i martiri di Cefalonia e Corfù. Da questo legame proveniente dal filo rosso della storia è nata l’idea di lanciare la proposta di un gemellaggio con il capoluogo dell’isola greca, che è stata formalizzata dal sindaco Konstantinos Nikolouzos, accompagnato da due vicesindaci, Minas Damianos Raptis e Konstantinos Pavlidis.

L’iniziativa è stata assunta grazie al Presidente della Sezione di Parma dell’Associazione Divisione Acqui, Fabrizio Prada, che ha accompagnato gli ospiti greci insieme a Graziella Bettini, Presidente Nazionale dell’Associazione, (figlia del colonnello Elio Bettini comandante il 49° Rgt. Ftr. “Parma”, proveniente dall’Albania e unitosi a Corfù, alla Divisione Acqui il 13 settembre, fucilato poi dai tedeschi il 25 settembre 1943 nell’isola dove avvenne, come a Cefalonia, la più grande eliminazione di massa di prigionieri della seconda guerra mondiale).



Il Sindaco Federico Pizzarotti con il Sindaco della città di Corfù Konstantinos Nikolouzos, si scambiano il patto di collaborazione appena firmato.

L’iniziativa è stata assunta grazie al Presidente della Sezione di Parma dell’Associazione Divisione Acqui, Fabrizio Prada, che ha accompagnato gli ospiti greci insieme a Graziella Bettini, Presidente Nazionale dell’Associazione, (figlia del colonnello Elio Bettini comandante il 49° Rgt. Ftr. “Parma”, proveniente dall’Albania e unitosi a Corfù, alla Divisione Acqui il 13 settembre, fucilato poi dai tedeschi il 25 settembre 1943 nell’isola dove avvenne, come a Cefalonia, la più grande eliminazione di massa di prigionieri della seconda guerra mondiale).

Iniziato nel segno di un comune legame storico, triste quanto profondo, fra le due comunità, l’incontro in Municipio si è subito indirizzato sugli obiettivi da perseguire: “Partiamo dai ricordi del passato, di una tragedia vissuta insieme - ha esordito il sindaco Pizzarotti - per guardare al futuro, a ciò che possiamo costruire insieme. “Il nostro obiettivo” - ha affermato il primo cittadino greco - è quello di arrivare ad un gemellaggio, impostato su scambi economici, turistici e culturali fra due comunità che hanno molte cose da condividere e che vogliono guardare ad un futuro di sviluppo, di cultura, solidarietà e scambi di

esperienze”. Questo primo incontro non poteva certo essere risolutivo, ma è nato un feeling foriero di sviluppi positivi, tanto che già in questi tre giorni si dovrebbe siglare un accordo di collaborazione, come primo informale passo verso un’unione certificata e duratura.

“Per noi - ha concluso Pizzarotti, affiancato dal vicesindaco Nicoletta Paci è un’occasione importante, che ci permette di creare nuovi legami per estendere rapporti non solo economici, ma anche uma-

ni e sociali fra le nostre comunità”. La delegazione di Corfù, che resterà a Parma per tre giorni, è andata in serata ospite al Teatro Regio e parteciperà al corteo del 25 Aprile da piazzale Santa Croce a Piazza Garibaldi. (dal portale web del Comune di Parma data 25 Aprile 2014).

La delegazione del Comune di Corfù durante il suo soggiorno nella città di Parma, è stata presentata dal sottoscritto, al Consiglio Direttivo dell'Associazione di Parma, al Prefetto, al Comandante Provinciale dei Carabinieri all'Ambasciatore Brasiliano in Italia ed infine alla giornalista e scrittrice Luciana Castellina già parlamentare ed eurodeputata, che nel suo discorso ufficiale, in riferimento alla Resistenza, ha ricordato la Grecia. Al termine del discorso della giornalista, il Sindaco di Corfù si è complimentato con la scrittrice. Ho poi fatto da cicerone alla delegazione corfiota accompagnandola in un giro turistico gastronomico per visitare le bellezze della nostra città.

Il Sindaco Kostas Nicoulouzos, il Vice Sindaco Minas Damianos Raptis e l'Assessore alla cultura Konstantinos Pavlidis, sono rimasti favorevolmente colpiti dalle bellezze dei monumenti di Parma e dalla somiglianza dei borghi (così li chiamano anche loro) e dai colori delle case uguali a quelli delle abitazioni di Corfù. Anche per quanto riguarda le nostre specialità culinarie, i nostri ospiti hanno dettato elogi dai salumi accompagnati dalla torta fritta, ai tortelli di zucca, di patate di “erbetta” al Parmigiano Reggiano di 30 mesi e quello delle “Vacche Rosse” accompagnato da una fresca malvasia secca di Casatico.

La Domenica 26 aprile in occasione della partita di calcio Parma Palermo in Sindaco Pizzarotti ha invitato gli ospiti corfioti allo stadio Tardini che hanno apprezzato l'invito ed hanno tifato Parma.

La domenica sera, la delegazione di Corfù è stata ospite dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui sezione di Parma presso una pizzeria della città; la serata è stata piacevole, all'insegna dell'amicizia e della cordialità. Al termine della serata, ci siamo scambiati inviti reciproci che spero rinsalderanno la sincera amicizia creatasi nei giorni passati in città.

Gli ospiti sono stati accompagnati dal sottoscritto, il giorno 27, all'aeroporto della Malpensa per fare ritorno a Corfù.



*Il monumento, intitolato “Dialoghi” è dello scultore Gianni Villoresi; è rivolto verso la Fortezza Vecchia, sede nel 1943 del Comando della Divisione Acqui ed in seguito luogo di detenzione e uccisione degli ufficiali che avevano combattuto contro i tedeschi.*

Prima della partenza la delegazione corfiota si è ancora complimentata per l'accoglienza ricevuta con un arrivederci a Corfù.

Il mio pensiero è quello di poter affermare che il progetto presentato a novembre dello scorso anno alla conferenza dei capigruppo del Consiglio Comunale e firmato dal Sindaco Federico Pizzarotti nel mese di Aprile di questa' anno, sia un primo passo che suggerirà fra le due città una proficua collaborazione culturale e turistico economica e sarà per tutti noi appartenenti alla Associazione Nazionale Divisione Acqui un momento per ricordare e rinforzare il simbolo del monumento eretto a Corfù presso il Giardino del Popolo, in memoria dei caduti e dei reduci della Divisione Acqui e dei corfioti che aiutarono molti militari italiani braccati, dopo la loro resa, dalle truppe tedesche. (Fabrizio Prada)

## Parma: Giornata della memoria

In data 28 gennaio 2015 presso l'Aula Magna dell'Università di Parma, si è svolta la commemorazione della giornata della memoria. Erano presenti tutte le alte cariche cittadine fra cui il nuovo Prefetto Dott. Giuseppe Forlani proveniente da La Spezia.



Sono intervenuti il Prefetto di Parma, il Sindaco Federico Pizzarotti, Il Presidente della Provincia di Parma Loris Borghi ed il Vice Presidente della comunità ebraica di Roma.

Particolarmente toccanti sono stati i discorsi del Sindaco di Parma, del Magnifico Rettore e del rappresentante della comunità ebraica di Roma che ha ricordato l'eccidio delle fosse Ardeatine. Al termini dei loro interventi, hanno parlato alcuni studenti che hanno presentato le loro ricerche.

Per l'occasione sono state consegnate le medaglie d'onore alle persone ed ai militari internati nei campi di concentramento nazisti.

Alla cerimonia erano anche rappresentate le diverse Associazioni fra cui L'Associazione Nazionale Divisione Acqui rappresentata dal Presidente Fabrizio Prada e dal consigliere Paolo Azzali e sig. Giuliana Varoli con il labaro e, L'ANED rappresentata dal segretario con il suo labaro. (Fabrizio Prada)

## Cerimonia 72° anniversario Battaglia del Don a Milano

Una folta delegazione della sezione dell'Associazione Nazionale "Acqui" di Milano e provincia ha partecipato con il labaro alla cerimonia commemorativa organizzata nella Basilica di Sant'Ambrogio, sabato 21 marzo 2015, dal Comune di Milano in onore di tutti i caduti di Russia nella ricorrenza del 72° Anniversario della battaglia del Don.

La presidente nazionale del UNIRR Luisa Fusar Poli dopo aver ringraziato tutti i presenti ha letto i messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa.

Oltre ai gonfaloni della Regione Lombardia della Provincia e del Comune di Milano erano presenti Autorità Militari e Civili e rappresentanze di varie Associazioni d'Arma.

Dopo la S. Messa celebrata dal Decano Don Enrico Pirotta Capo servizio Spirituale Interforze Milano, accompagnata dal Coro degli Alpini di Melzo, i partecipanti si sono recati in corteo nel vicino Sacrario dei Caduti per deporre una corona in memoria dei Caduti.

Un pensiero è andato a tutti i soldati dell' "Acqui" deceduti nei campi di prigionia tedeschi in Russia. *(F. Mandarano)*

## La scelta della Divisione ACQUI a Cefalonia e Corfù Settembre 1943



Seregno (MB): dopo Cesano e Meda la Mostra Fotografica – documentaria sulla Divisione "ACQUI" è stata, ospitata all'interno dell'Istituto Superiore Primo Levi di Seregno (seconda città della provincia di Monza per popolazione) da lunedì 7 aprile a venerdì 11 aprile.

Sette classi quinte dell'indirizzo Geometri e Periti Aziendali hanno chiesto di poter partecipare alle visite guidate tenute da Ilario Nadal, presidente sezione di Milano Associazione Acqui, e dal socio prof Francesco Mandarano residente a Seregno che aveva mantenuto i contatti, prima con la Dirigente Scolastica, prof.ssa Giuliana Colombo e poi con il prof. Pierumberto Brioschi responsabile del coordinamento dell'iniziativa

Durante le visite e nelle operazioni di montaggio e smontaggio hanno collaborato attivamente anche i Soci Mario Meneghetti e Wally Nadal.

Gli Studenti hanno partecipato con interesse, molto positivo è stato l'apprezzamento da parte dei Docenti.

Nella giornata conclusiva della mostra, venerdì 11 aprile, l'assessore alla P.I del Comune di Seregno. Avv. Ilaria Cerqua ha voluto salutare e ringraziare personalmente i componenti dell'ANDA tra i quali c'era anche la Signora Maria Rosa Gelera. *(Francesco Mandarano)*

## La scelta della Divisione ACQUI a Cefalonia e Corfù Settembre 1943



Verano Brianza (MB). La mostra è stata presentata in occasione della commemorazione del 25 aprile organizzata dall'ANPI con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Combattenti Reduci di Verano Brianza, la quale, ormai da anni, propone le vicende e i combattimenti che l'esercito regolare ha compiuto per la liberazione.

La mostra è stata ospitata nello spazio espositivo della biblioteca comunale da 16 al 26 aprile 2015, visitata dalle scuole e moltissimi cittadini, ha avuto un grande successo ed è stata molto apprezzata, per la drammaticità dei fatti, alla maggiore parte dei visitatori sconosciuta.

Penso che la mostra stessa serva a fare conoscere e capire quali siano stati i sacrifici di tanti soldati. *(Davide Tonicello ANCR Verano Brianza)*

## Mostra Seregno (MB)



In un ampia sala del Museo Vignoli di Seregno si sono tenute: la Mostra Fotografica documentaria "La scelta della Divisione "Acqui" e la mostra filatelica "La Posta della Divisione Acqui "gentilmente messa a disposizione dal Generale Renato Capuano.

Hanno partecipato numerosi cittadini; sabato 18 aprile, alla presenza dell'assessore alla Pubblica Istruzione Avv. Ilaria Cerqua sono stati consegnati da parte del Presidente Ilario Nadal della sezione di Milano e provincia degli Encomi solenni che Il Ministero Della Difesa aveva a suo

tempo concesso ai reduci della Divisione Acqui.

La prima ad essere premiata è stata la signora Loretta vedova del Capitano Angelo Longoni del 33° Rgt di Artiglieria, scampato alla fucilazione, internato poi nello Stalag XVII/A (Austria) e rientrato avventurosamente in Italia, poi Maurizio Pavesi figlio del Fante Stefano Pavesi del 17° Rgt Fanteria internato negli Stalag II/C e II/ D (Polonia) e infine il dott. Paolo Volonterio, cugino del Fante Angelo Giussani del 17° Rgt Ftr. caduto in battaglia a Cefalonia e riportato in patria a Seregno nel marzo del 1953. *(F. Mandarano)*

## Milano “Inaugurazione CASA DELLA MEMORIA”



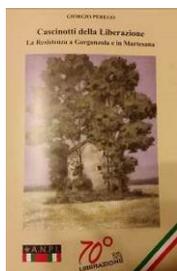
La ns Ass.ne è stata invitata all'inaugurazione della “Casa della Memoria” che si è tenuta il 24/4/2015, vigilia del 70° anniversario della Liberazione, a Milano.

La partecipazione a questo evento è stata davvero emozionante e particolarmente ha colpito la grande attenzione dimostrata anche dai più giovani studenti presenti alla manifestazione.

Il Sindaco Pisapia ha definito l'edificio “un gioiello prezioso, un laboratorio permanente che rende concreto l'impegno della città a non dimenticare”. Voluta per raccontare la memoria cittadina sulla Resistenza e sugli Anni di Piombo. Accoglie anche le sedi di diverse associazioni attive sul tema: Anpi, Ass. Naz. Ex Deportati Ass.ne Italiana Vittime del Terrorismo, Ass. Familiari Vittime della Strage di P.za Fontana, fino all'Ist.Naz. Di Studi sul Movimento di Liberazione d'Italia.

E' un luogo unico in Italia, dedicato al racconto della storia di conquista della Libertà e della democrazia del ns Paese ha sottolineato, fra l'altro, il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris. *(Luciana Crespi)*

## Gorgonzola (MI) “presentazione del libro “CASCINOTTI DELLA LIBERAZIONE”



Presente l'autore, prof. G. Perego, il presidente Anpi Sig. Luchini, il giornalista Sig. B. Giussani e con la presenza del Sindaco Dr. A. Stucchi, il 24/4/15 è stato presentato il libro “Cascinotti della Liberazione – La Resistenza a Gorgonzola ed in Martesana” (n.d.r. vasto territorio locale di grande connotazione storico-culturale).

Libro proposto da Anpi per ricordare e commemorare i protagonisti ed i fatti di quel periodo, patrocinato dal Comune di Gorgonzola, come memoria della Resistenza e non solo.

Vasta ed importante la documentazione storica e fotografica da cui l'autore ha tratto il materiale per la stesura del libro, alla quale abbiamo partecipato come ANDA sez. Milano fornendo testimonianze, fotografie, corrispondenza, scritti che hanno trovato collocazione nel 2° Capitolo dello stesso, interamente dedicato all'armistizio ed all'eccidio di Cefalonia.



All'origine il fatto che, tra i nominativi della Div. ACQUI che abbiamo potuto fornire, troviamo, tra i caduti, il capor. Guglielmo Cavalleri, papà di Lucia, iscritta alla ns sez. di Milano e, fra i reduci, il mio papà: capor. Giulio Crespi, mancato poco più di tre anni fa, dal quale molto ho sentito raccontare di quanto là ha vissuto.

Padri di noi figlie residenti a Gorgonzola ed entrambi appartenenti al 317°.

Davvero un bel libro, ricco di dati storici, fotografie e testimonianze dell'epoca, a disposizione di tutti coloro che amano la Storia, raccontata con passione. *(Luciana Crespi)*

## Gorgonzola (MI) “70° Anniversario della Liberazione”



E' stata una giornata molto intensa, particolarmente sentita e partecipata dalla cittadinanza; ricca di momenti di emozioni.

Davanti alla sede storica del Comune, dove è stata posta la prima corona d'alloro, si sono formati i gruppi delle varie rappresentanze (Marina, Alpini, Carabinieri) ed Istituzioni. La banda ha sottolineato il saluto del sindaco ai numerosi presenti, prima della formazione del corteo che ha poi attraversato diverse vie della città, con il tricolore alle finestre, arrivando poi al Monumento dei Caduti, dove è stata posata un'altra corona d'alloro ed il sindaco ha pronunciato il suo discorso ai cittadini.

Un gruppo di ragazzi, in rappresentanza di uno dei licei della città, ha

portato la testimonianza dell'esperienza vissuta in quel della Val d'Ossola (luoghi della Resistenza), ove erano stati accompagnati dal presidente dell' Anpi locale.

Il corteo ha poi raggiunto il Cimitero, dove è avvenuta la deposizione dei mazzi di fiori a monumenti e lapidi delle forze dell'Ordine, delle Ass.ni d'Arma ed ai Martiri di Cefalonia.

E' stata poi celebrata la S. Messa al termine della quale è stata letta la preghiera ai Caduti.

Raccoglimento, emozione e partecipazione erano palpabili durante le celebrazioni di questo 70° anniversario quest'anno in particolare molto celebrato anche da numerosi programmi e servizi televisivi.

La locale sez. Anpi ha poi organizzato, con il patrocinio del Comune, il resto della giornata con manifestazioni per la cittadinanza, con musica ed allestimenti vari stand. Risotto con tipica ricetta locale e ancora buona musica per sottolineare e ricordare il clima di grande festa di quel 25 aprile di 70 anni fa: la Liberazione! *(Luciana Crespi)*



## Cerimonia 70° anniversario Liberazione a Lentate sul Seveso (MB)



A Lentate sul Seveso la manifestazione per il 70° della Liberazione ha visto, per il 2° anno consecutivo, la partecipazione dei componenti della sezione dell'Associazione Nazionale "Acqui" di Milano e provincia con il labaro portato dall'alfiere Mario Meneghetti ex sergente del 17° Rgt:Ftr."Acqui" dopo i discorsi del Sindaco Rosella Rivolta e di un rappresentante dell'ANPI provinciale di Monza c'è stata nella in una sala del palazzo municipale l'inaugurazione ufficiale della Mostra Fotografica-documentaria "La scelta della Divisione "Acqui" a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943."

Al taglio del nastro c'era Marino Zanetti, figlio del reduce del 17° Rgt. Acqui Mario Zanetti, individuato qualche settimana prima proprio dal Meneghetti, c'erano anche altri figli di reduci Maria Rosa Gelera e Pazzini.....

Il prof. Francesco Mandarano ha poi illustrato la mostra invitando i presenti e la cittadinanza a visitarla nei giorni successivi. *(Francesco Mandarano)*

## Commemorazioni per 25 aprile 70° Anniversario della Liberazione



La Gazzetta di Parma di settant'anni fa titolava così: oggi come settant'anni la città di Parma si appresta a festeggiare l'Anniversario della Liberazione con un corteo che parte da P. le Santa Croce con arrivo in P.zza Garibaldi. Al corteo partecipano tutte le maggiori autorità della città dal Sindaco Federico Pizzarotti al Prefetto, al Presidente della Provincia al Comandante Provinciale dei Carabinieri, della Guardia di Finanza del Comandante della base dell'Aeronautica militare ai rappresentanti parmigiani e par-

mensi del Parlamento Italiano. Sono inoltre presenti tutte le associazioni combattentistiche e d'arma con i loro labari dagli Alpini ai Marinai alle associazioni partigiane tutte.

Il corteo sfila tra due ali di folla applaudente; la banda municipale suona "Bella Ciao". Fra la moltitudine dei labari al centro del corteo svetta il Labaro della Sezione di Parma dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui portato dal consigliere Paolo Azzali; sulla sinistra il Labaro dell'ANED Poco più avanti la Vice Presidente Marzia Pasquali e Giuliana Varoli figlia di un superstite della "Acqui"; dietro al Sindaco Federico Pizzarotti, al Prefetto ed all'Onorevole Maestri sono il Presidente Fabrizio Prada e la delegazione del Comune di Corfù invitata dal Sindaco Pizzarotti in occasione delle commemorazioni del 25 aprile e della firma del patto di collaborazione che è avvenuto nel pomeriggio presso la sede Municipale.



Il corteo arriva in Piazza Garibaldi dove iniziano i discorsi ufficiali del Sindaco, del Presidente della Provincia per le Associazioni partigiane ha parlato la giornalista scrittrice, parlamentare e eurodeputata del PCI Luciana Castellina. Fra le autorità presenti sul palco oltre a me erano presenti il Sindaco di Corfù Konstantinos Nikolouzos, il Vice Sindaco Minas Damianos Raptis e Konstantinos Pavlidis assessore alla cultura invitati a presenziare dal Sindaco Pizzarotti.

Al termine dei discorsi delle autorità presenti, il Sindaco di Corfù si è complimentato con Luciana Castellina che nel suo discorso ufficiale, in riferimento alla Resistenza, aveva ricordato la Grecia.

La delegazione corfiota nel pomeriggio ha continuato la sua visita alla città di Parma accompagnata dal sottoscritto che le ha fatto da cicerone. Il Sindaco di Corfù e i Vicesindaci si sono complimentati per la cordialità, e l'amicizia con cui sono stati accolti dalle autorità comunali e dai componenti del direttivo dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui sez. di Parma e per l'ottima organizzazione dell'evento.

In serata la sezione di Parma dell'A.N.D.A. ha invitato la delegazione corfiota in un noto ristorante pizzeria della città e, davanti ad una buona pizza, un boccale di birra ed un liquore fra le specialità di Parma chiamato "nocino" si è rinsaldato un'amicizia nata durante il loro soggiorno nella nostra città

Al termine della cena un caloroso saluto ed un arrivederci a Corfù. *(Fabrizio Prada)*

## Incontro con i ragazzi delle quinte superiori dell' Istituto Superiore di Istruzione Statale presso la Cittadella dello Studente – Grosseto



Sabato 17 Maggio 2015 alle ore 09:30 si è tenuta una conferenza con i ragazzi delle quinte super dell'ISIS di Grosseto (circa 150 ragazzi) sul tema "Divisione Acqui".

L'invito a detta conferenza è pervenuto alla Sezione di Firenze direttamente dalla Presidenza dell'Istituto memore dell'ottimo risultato ottenuto 2 anni fa per la stessa occasione.

Hanno partecipato: Valerio Mariotti (in qualità di relatore) e il Superstite della Divisione Acqui Cav. Libero COSCI.

Il convegno si è sviluppato nel seguente ordine:

Arrivo e saluto da parte della dirigenza scolastica rappresentata dal Prof. Claudio Venturi. Saluto dei ragazzi, con un tutti in piedi, al Reduce Libero Cosci.

Introduzione storica da parte del sottoscritto sugli episodi chiave della seconda guerra mondiale e nella fattispecie Cefalonia e Corfu per la Divisione Acqui.

Finalità e scopi della nostra Associazione, presentazione ed introduzione del progetto di Storia e Memoria "ONORA IL PADRE" e successiva proiezione del filmato.

A termine del filmato, dibattito sul tema e racconto storico del Reduce Cosci, al quale sono state rivolte domande libere e quesiti diretti anche su esperienze personali al nostro superstite.

È seguito poi un ringraziamento da parte di tutto lo staff con l'impegno di replica il prossimo anno.

Considerazioni Finali: Devo constatare ancora che purtroppo nei giovani la storia passata e soprattutto i sacrifici che in molti casi (vedi la Divisione Acqui) hanno portato dolore, sofferenza, morte per permettere a tutti noi, oggi, di avere la libertà e i confort che abbiamo, non è particolarmente impressa, direi sconosciuta. Dobbiamo lavorare di più per questo ma noi soli non bastiamo, è la scuola innanzitutto (a parere anche di alcuni professori presenti) che deve imprimere nei giovani la nostra storia passata perché senza passato non c'è futuro. *(Valerio Mariotti Sez. Firenze)*

## Elio Sfiligoj: Un viaggio accidentale al ritorno dalla licenza



Trieste, Palazzo del Loyd triestino, 18/08/39. Ultime ore in abito borghese prima di raggiungere Pola per il reclutamento di Lea nella regia Marina. Da sx: Giuseppe Cetin, Elio Sfiligoj e Mario Pin.

Correva l'anno di guerra 1942.

Ero arrivato al Deposito Crem di Pola per il servizio militare di leva nella Regia Marina il 18 agosto 1939. Avevo fruito di una breve licenza per Pasqua 1940. Con l'inizio della guerra del 10 giugno seguente, le licenze per chi era imbarcato erano divenute problematiche, infatti la licenza che dovevo fruire ad agosto-settembre 1940, dopo un anno di servizio, era andata "in fumo".

La successiva licenza mi apparteneva a luglio-agosto 1941 quando prestavo servizio al Comando Superiore del Crem (Marine-quip) a La Spezia. Ma anche questa volta la mia agognata licenza era andata in "fumo", poiché il 17.8.1941 ero stato nominativamente trasferito, tramite MaridepoDife Brindisi, al Comando Marina. Argostoli - Cefalonia, Grecia, in zona di occupazione,

dove ero arrivato il 29.8.1941 da Patrasso.

Non mi ricordo bene se a luglio o agosto 1942 era giunta al mio comando una circolare del locale Comando della Divisione da Montagna "Acqui", che presidiava l'isola, in cui si comunicava che tutte le licenze da fruire in territorio nazionale erano sospese ad eccezione di quelle concesse per casi di assoluta necessità. La circolare precisava che per licenze a militari con famiglia residente nella zona orientale della Venezia Giulia ed Istria compresa, le licenze erano temporaneamente sospese senza eccezione alcuna.

Io avevo residenza a Monfalcone, ma la mia famiglia abitava a 15 chilometri dalla città in un paese a circa 10 Km dal confine con la Jugoslavia, quindi la zona che la predetta circolare comprendeva come divieto di licenza.

Il 17 ottobre 1942 avevo ottenuto dal mio Comando il permesso per una licenza di 15 giorni più 5 a premio/da fruire a Monfalcone e che per il rientro dovevo presentarmi al Distaccamento R. Marina di Venezia per l'ulteriore inoltro.

Prima della partenza il mio superiore Capitano di Corvetta, Vittorio Barone, comandante in 2ª e Capo Gruppo della Vigilanza Foranea di Cefalonia, di cui ero segretario, mi aveva munito di una lettera per Marina Patrasso in cui pregava di agevolare il mio viaggio per l'Italia via mare, onde evitare il lungo viaggio per ferrovia che poteva durare anche qualche settimana. Infatti partito dal porto di Argostoli col M/V "Elvira Madre" il 17.10. 1942, due giorni dopo avevo trovato imbarco sulla R. Torpediniera "Partenope" che all'imbrunire era salpata alla volta di Taranto. Durante la navigazione ho dormito all'aperto sulla piazzola del cannone di poppa. Da Taranto per ferrovia avevo raggiunto Monfalcone con due cambi di treno, il 22 ottobre 1942.

Il giorno dopo mi ero presentato alla Casermetta sommergibili dell'abitato di Panzano, adiacente il cantiere navale, dove ero occupato prima dell'inizio del servizio militare, nel reparto allestimento sommergibili, per la validazione del biglietto di licenza. L'aitante maggiore, che conoscevo, mi aveva consigliato di presentarmi al comando della stazione dei carabinieri per ottenere il salvacondotto, che mi avrebbe permesso di vedere la mia famiglia. Il comandante della stazione mi aveva consigliato di vestire abiti borghesi onde non dare troppo nell'occhio" nella zona dove abitava la famiglia.

"Chest e la gerre", avrebbero detto i francesi.

Infatti avevo trascorso quei venti giorni di licenza ora in divisa ora in borghese visitando parenti, amici e colleghi di lavoro. Avevo trovato la mia città ed il suo andare giornaliero segnato dallo stato di guerra: il razionamento dei generi alimentari, l'oscuramento notturno, la preoccupazione della gente che aveva sotto le armi i propri consanguinei e amici. Il mercato nero che aveva creato gli strozzini. La riduzione della vita sociale e ricreativa ed altre calamità del genere. Trattandosi di città "dei cantieri" la disoccupazione non preoccupava, anzi un gran numero di operai e impiegati richiamati avevano ottenuto l'esonero dal servizio militare perché necessari per l'industria di guerra. Di questo esonero aveva goduto anche mio fratello maggiore, sottocapo fuochista C.M. che dopo alcuni mesi era, ritornato a casa.

Durante la licenza ero stato per alcuni giorni suo ospite. Avevo portato un barilotto d'olio d'oliva che mi aveva regalato un conoscente greco di Argostoli, nonché alcune scatole di sigarette "Papastratos", che ero riuscito a "salvare" al momento del controllo doganale al mio arrivo al porto di Taranto.

Il 12 novembre 1942 finita la licenza sono partito per Venezia presentandomi al Distaccamento Marina in attesa del mezzo per il ritorno a Cefalonia. In un primo momento speravo di ritornarci per ferrovia fino a Brindisi o Taranto e poi per mare fino a Patrasso. Ma rimasi deluso. Il 18 seguente, assieme ad altri marinai, che come me rientravano dalla licenza, avevo raggiunto Mestre dove ci aspettava la tradotta militare.

La tradotta era composta da sei vagoni passeggeri di terza classe di tipo comune, un vagone di seconda classe a scompartimenti per ufficiali ed un vagone bagagliaio adibito a cucina e infermeria. La composizione dei "passeggeri" era mista, rientranti dalla licenza e trasferiti in Grecia e oltremare. Arrivata a Postumia la tradotta aveva "imbarcato" un gruppo di guardia munito di mitragliatrici leggere "Breda", che erano state sistemate in alcuni vagoni, davanti la locomotiva era stato posto un carro ferroviario per trasporto veicoli del tipo aperto, carico di sacchi contenenti sabbia. Questi due provvedimenti di sicurezza erano ovviamente in funzione di eventuali attacchi durante il viaggio da parte dei partigiani dei paesi balcanici che la tradotta doveva attraversare.

La tradotta viaggiava in territori occupati da forze armate italiane, tedesche, bulgare e loro collaboratori locali e proseguiva a "singhiozzi". Lunghe soste in singole stazioni dove finiva in binario morto, che alla ripresa del viaggio lasciava sui binari mucchi di escrementi e altre immondizie. In alcune fermate la tradotta veniva circondata da ragazzi e adulti che chiedevano pane e porgevano recipienti per ricevere qualcosa da sfamarsi, ma che spesso venivano cacciati via dalle guardie. Lungo la ferrovia in alcuni tratti giacevano carcasse di vagoni passeggeri e merci sventrati, locomotive rovesciate e binari divelti; segni evidenti degli attacchi portati, a termine dai partigiani con inverosimile audacia specialmente di notte, ma anche in pieno giorno. In prossimità della stazione di Lamia, in territorio greco, la tradotta dovette fermarsi perché un tratto di binario era stato distrutto. Un viaggio infernale pieno di incognite. Nei vagoni si dormiva di giorno poiché di notte si vegliava e osservava i fuochi dei bivacchi che ogni tanto illuminavano la strada ferrata, presidiati da gruppi di armati. Quelle veglie forzate ed il rancio caldo solo una volta al giorno ed il resto viveri secchi, nonché la mancanza d'acqua da bere e per lavarsi, avevano minato più o meno l'organismo della gente. Vi erano stati anche casi di diarrea e scabbia.

Nonostante tutto il viaggio proseguiva. Il disagio però non era soltanto dal punto di vista logistico, ma anche psicologico. Il comandante della tradotta ed il suo staff ogni tanto ispezionavano i vago-

ni per vedere se venivano osservate le regole per la sicurezza. Una di queste regole era quella di non tenere aperti i finestrini durante la notte perché c'era sempre il pericolo che qualche partigiano appostato lungo la linea ferroviaria lanciasse una bomba all'interno della carrozza. Durante le fermate nelle stazioni, o lungo il tragitto non si doveva lasciare il convoglio. Cosa che molti non osservavano per il semplice motivo che volevano approfittare della fermata per bisogni fisiologici. Poi non si doveva bere acqua che non fosse quella fornita dalla cucina, poiché quella delle locali sorgenti poteva essere inquinata o addirittura avvelenata. Per ovviare a questi pericoli qualcuno aveva proposto al comandante di formare una specie di comitato d'emergenza composto da uno o due militari per carrozza che dovevano riunirsi una o due volte al giorno convocati dal comandante per risolvere eventuali problemi.

Si ebbero subito alcuni risultati. Nella carrozza c'erano tra le avvertenze anche quella del divieto di fumare, ma quasi tutti fumavano. L'aria nelle carrozze era appestata dal fumo delle sigarette MILIT, che in genere erano le più consumate di militari. Per chi legge oggi questo articolo devo precisare che dette sigarette venivano definite per scherno: "Merda, Italiana, Lavorata in Tubetti". Chi non poteva fare a meno di fumare doveva andare vicino al finestrino.

La tradotta era priva di materiale letterario, giornali, riviste, ecc. e la gente "ammazzava" il tempo giocando a carte o al vociato gioco della "mora", che disturbava. Se qualche giornale acquistato durante le fermate in territorio nazionale era ancora in circolazione era una rarità, poiché veniva adoperato come carta "da gabinetto". Quella igienica era del tutto sparita!

Come naturale che sia, anche nella tradotta c'erano militari che possedevano qualche strumento musicale. Alcuni alpini, per il dialetto usato certamente altoatesini, avevano l'armonica da bocca. Era venuta fuori anche una chitarra. Con tali strumenti non era difficile improvvisare qualche "concertino". Si era spontaneamente formato anche un coro "reclutato" nelle carrozze. Un ufficiale era divenuto la stella della tradotta. Era un giovane tenore napoletano, che passava da carrozza a carrozza e cantava pezzi d'opera. Mi ricordo che i pezzi più ascoltati e applauditi erano: "Nessun dorma" di Turandot e "lucan le stelle", della Tosca. Il "coro" del nostro vagone cantava canzonette allora in voga con la più cantata "Rosalba dagli occhi color del mar".

Tutta questa attività aveva in un certo qual modo attutito la tensione che si era più o meno impadronita di tutti. Ma non tutto era sparito dalla mente. Quel viaggio durava troppo in mezzo ad un territorio abitato da gente ostile martoriata dalla occupazione straniera in cui i tedeschi usavano la loro brutale forza militare in modo sistematico. Avevo per la prima volta visto da vicino militari tedeschi che con elmetto e armati di armi automatiche presidiavano le stazioni percorse dalla nostra tradotta. Erano molti e dappertutto. La presenza di quei soldati rendeva l'idea della spietata durezza dell'occupazione straniera, cui partecipava purtroppo anche l'Italia.



Il viadotto ferroviario sul Gorgopotamos distrutto il 26 novembre 1941 da un gruppo di partigiani greci e di commandos inglesi.

Parlando di tradotte militari e di lunghi viaggi mi è venuto in mente il mio trasferimento da La Spezia a Brindisi per poi proseguire via mare in Grecia nel mese di agosto 1941.

Il treno era di linea normale, che pian piano si era riempito di viaggiatori civili e qualche militare. Il viaggio, durato circa 35 ore, lo avevo fatto ora in piedi ora seduto sullo zaino nel corridoio, anche questo pieno di uomini e donne seduti sui loro bagagli, cosicché se qualcuno doveva recarsi alla ritirata, tutti dovevano alzarsi. Un penoso andirivieni. Per due volte avevo schivato di farmela addosso. Non ce la faceva più un marinaio che era salito sul treno durante il viaggio, e aperto il finestrino in piedi sullo zaino aveva orinato mentre io lo coprivo dal visuale dei passeggeri. Era notte e molti sonnecchiavano.



Le zone di operazioni con i viadotti ferroviari di Aspropotamos e Anapodas

Il mio viaggio con la tradotta militare per quanto riguarda l'uso impellente della ritirata era meno penoso ma bisognava comunque mettersi in fila.

Ad un certo punto del percorso in territorio greco di notte in località che non ricordo il nome, la tradotta si era fermata di colpo con un forte stridore di freni che aveva allarmato tutti. Dopo qualche tempo si apprese che in una località era saltato in aria un viadotto, si trattava di quello sul fiume Gorgosin località Gorgopotamos. La tradotta quindi aveva proseguito fino a qualche centinaio di metri dal viadotto quando si faceva giorno.<sup>1</sup>

Il comandante del convoglio, un maggiore di fanteria coadiuvato da un capitano dei carabinieri, aveva ordinato la formazione di un gruppo di soldati da adibire al trasporto di alcuni materiali e strumenti dalla tradotta ad un'altra arrivata in quei paraggi da Atene. Io ed i miei compagni di viaggio di cui ricordo solo il 2° Capo Motorista militarizzato, Gaglione Francesco, motorista del M/P "Alma" appartenente alla 37 Flottiglia Dragamine di Argostoli, abbiamo avuto l'incarico di trasbordare medicine e altro materiale sanitario ed il radio telefono, che erano nei vagone bagagli. Il radiotelefono era appunto quello con cui era arrivato l'avviso dal Quartier Generale dell'XI Armata da Atene, di interrompere immediatamente il viaggio della tradotta. Durante il trasporto di detto materiale, camminando su un terreno accidentato, ho visto l'orrido scenario dove c'erano 17 sedie insanguinate su cui erano stati lega-

ti e bendati altrettanti civili greci, fucilati per rappresaglia da un plotone di soldati italiani, che appartenevano alla guarnigione preposta a guardia del viadotto. I civili passati per le armi su ordine del Generale Vecchiarelli, comandante l'XI Armata, facevano parte del personale tecnico della centrale idroelettrica che era ubicata poco distante dal viadotto, che col sabotaggio non avevano nulla in comune. Vittime innocenti che dovevano appagare l'orgoglio ferito degli occupatori nazi- fascisti per lo scacco subito.

La descrizione dell'ardito sabotaggio del viadotto ferroviario di Gorgopotamos, l'ho appreso dal libro dello storico Hermann Frank Meyer: "Auch Brücken haben ihre Schicksale" ( Anche i ponti hanno il loro destino). Vedi lettera allegata dell'8.10.2006.

Il piano per il sabotaggio dei viadotti di Apos e Gorgopotamos era stato studiato- preparato dallo SOE (Special Operations Executive) con sede al Cairo e completato in Grecia con il concorso dei due movimenti di liberazione nazionale ellenici, ELAS rappresentato dal Commissario Politico, Aris Velouchiotis e EDES rappresentato dal generale, Napoleone Zervas, che dovevano fornire gli uomini "antardes" e monitorare la fase esecutiva del piano. Il viadotto di Gorgopotamos era lungo 220 metri e composto da più arcate, quella che doveva essere distrutta era di mezzo (vedi fotografia allegata) il gruppo di sabotatori comprendeva tre greci e tre inglesi. L'esplosivo per far saltare l'arcata era stato fornito dallo SOE, i greci erano stati incaricati di portarlo sul posto ed aiutare a sistemarlo nel punto prescelto. Per evitare una eventuale intrusione dei militari italiani preposti a guardia del viadotto, erano stati preparati due gruppi di partigiani greci che dovevano intervenire ed eliminare gli intrusi. Gli esecutori del sabotaggio dopo l'azione si erano ritirati indenni sulle alture vicine. \*

Il riuscito sabotaggio del viadotto venne commentato il giorno dopo da Radio Londra che aveva anche accennato alla fucilazione dei 17 civili per rappresaglia. L'Ammiraglio germanico dell'Egeo ( Admiral Aegeis) invece si era lamentato della mancata vigilanza ed efficacia del presidio militare italiano che sorvegliava il viadotto.

Ad ognuno dunque il suo merito e demerito.

La tradotta giunta da Atene dopo aver caricato i materiali ed i militari era ripartita. Io ed i miei compagni di viaggio l'avevamo lasciata al Pireo. Il comando tappa gestito comunemente da RM e RE, ci aveva trovato alloggio e vitto su un piroscalo mercantile ormeggiato al porto, in attesa di essere chiamati per il proseguimento del viaggio verso la nostra destinazione.

Durante la seconda notte a bordo del mercantile il Pireo venne bombardato da una formazione di bombardieri americani, decollati probabilmente dalla base britannica di Cipro. Le bombe erano cadute a circa 400 metri da dove eravamo ormeggiati. Avevano colpito le strutture del porto e parte della piazza davanti la chiesa ortodossa Agias Trias. Ovviamente vi furono anche vittime tra la popolazione. <sup>2</sup>



Atene: di ritorno dalla licenza visita all'Acropoli. Sopra al centro Elio Sfiligoj, ultimo a destra Francesco Gaglione. Gli altri sono compagni di viaggio.

In attesa di rientrare finalmente alle nostre basi io ed i miei quattro commilitoni abbiamo preso la metropolitana Pireo - Atene e dalla piazza Omonia siamo saliti sull'Acropoli. La guida greca che ci accompagnava, oltre alle spiegazioni rituali, ci aveva detto anche perché l'Acropoli davanti il Propileo era stata transennata con reticolato e dotata di garitta e sentinella italiana. I soldati tedeschi che visitavano l'Acropoli, nonostante il divieto scritto anche in tedesco, asportavano sistematicamente pezzi di pietra raccolti in

quel sito, che però potevano essere stati scalfiti dalla struttura del Partenone (il Tempio delle vestali.) Si erano verificati scontri verbali tra soldati tedeschi e la sentinella italiana che controllava l'uscita dei visitatori. Di questo dovettero occuparsi addirittura i comandi città di coordinamento italo-tedeschi. Alcuni civili greci che avevano seguito le "ruberie" dei tedeschi a danno dell'Acropoli, le sfruttarono per far affari. Offrivano ai tedeschi pezzi di pietra trovati chissà dove, che pagavano in dracme o marchi tedeschi. Questo mercimonio era durato qualche tempo, poi i tedeschi avevano scoperto che i greci li avevano furbescamente gabbati. Non avevano più la fierezza di regalare ai loro ammiratori in patria "Ein Stein stilck aus Akropolis" ( un pezzo di pietra dell'Acropoli). <sup>3</sup>

Il 4 dicembre io e l'amico Gaglione siamo partiti da Atene e con la ferrovia a scartamento ridotto del Peloponneso, abbiamo raggiunto Patrasso, dove con nostra grande gioia, era ormeggiato il Motoveliero " Elvira Madre", che il giorno dopo ci aveva portato entrambi ad Argostoli.

Il mio tormentato viaggio attraverso i Balcani era durato, senza contare i giorni di licenza, esattamente 25 giorni! Al mio ritorno l'Aiutante Maggiore S. Tenente CREM, Leonardo Sammartano, senza aver prima sentito le peripezie del viaggio, credette suo dovere farmi un cicchetto per il grande ritardo. Il mio diretto superiore, Capitano di Corvetta Vittorio Barone, invece mi disse paternamente: " Sei stato fortunato, sei ritornato intero".

(1) La distruzione di una campata del viadotto ferroviario di Gorgopotamos aveva bloccato completamente per quasi tre mesi il trasporto di uomini, armi e rifornimenti vari, all'Afrika Korps germanico, che fu determinante per la sconfitta e ritirata tedesca dalla Libia.

(2) Nel dopoguerra consultando letteratura inerente la guerra in Grecia, ho riscontrato che i bombardieri Americani erano del tipo " Liberator "che avevano colpito anche la raffineria di Ploesti in Romania.

(3) Secondo il parere di molti greci ateniesi la cinta di reticolato davanti il Propileo dell'Acropoli, con posto di guardia italiano, per tutelarla dalla mania di rapina dei nazisti tedeschi non era sincera, bensì una mossa studiata per attirare la benevo-

lenza della popolazione locale e nazionale e dimostrare che gli occupanti italiani, rispetto a quelli tedeschi, erano civili e rispettosi nei riguardi di una delle opere più brillanti della civiltà ellenica. Sappiamo purtroppo che anche gli italiani durante l'occupazione della Grecia avevano trafugato opere d'arte e portate in Italia. Di queste trafugazioni i greci avevano parlato per l'ultima volta anni orsono, in occasione della visita ufficiale ad Atene del Presidente Giorgio Napolitano, che aveva assicurato il suo intervento per rintracciare e restituire ciò che era stato asportato da singoli italiani. Durante la seconda guerra mondiale il patrimonio artistico culturale della Grecia era divenuto business internazionale.

(\*) Dopo la guerra ogni anno in ricorrenza dell'anniversario del sabotaggio del viadotto ferroviario di Aspropotamos, l'organizzazione degli ex partigiani PSAEEA. (Panelladikos Syndesmos Agoniston Eamikis Ethnikis Antistasis) indice il raduno nazionale degli ex combattenti antifascisti.

Nota fuori testo:

Durante il viaggio un po' per curiosità e un po' per passare il tempo, avevo fatto un "escursione" lungo tutti i vagoni della tradotta e constatato che, noi della "ciurma" si dormiva sui sedili in legno o addirittura tra i sedili sul pavimento, mentre gli ufficiali sistemati nel vagone di 2ª classe dormivano o soltanto riposavano sui sedili imbottiti. Ergo: ordinamento militare del Regio Esercito Italiano!

L'unica cosa della tradotta uguale per tutti: IL TIMORE DI LASCIARE LA PELLE!

## La forte "Brigata Acqui" al passaggio dell'Isonzo

Si è tenuto a Napoli, il 29 maggio, in Piazza del Plebiscito a cura del "2° Comando delle Forze di Difesa" l'interessante convegno dal titolo "La forte "Brigata Acqui" al passaggio dell'Isonzo".

Erano presenti il Generale di Divisione Antonio Vittiglio, Comandante del 2° Fod, il Prof. Vincenzo Cuomo, storico militare, L'Avv. Amedeo Arpaia, dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui e il dott. Gianni Molinari, capo servizio de "Il Mattino".

All'incontro presso il Circolo Ufficiali di Napoli, il prof Vincenzo Cuomo, storico militare, ha parlato delle operazioni della Acqui nel primo conflitto mondiale in particolare delle battaglie dell' Isonzo, ben sette, che si alternavano in vittorie austriache e italiane.

Il dr Gianni Molinari, giornalista del Mattino, ha presentato il giornalismo che per la prima volta si avvicinava ai campi di battaglia, e la censura che subiva per disposizione dei comandi.

Il vice Comandante del 2° Fod, (in assenza del gen Vittiglio impedito per improvvisi esigenze di lavoro) ha esposto i nuovi assetti militari e le attività del 2° Fod e della Divisione Acqui a livello internazionale, facendo vedere in video gli impieghi su campo e le comunicazioni telematiche per i teatri di guerra.

L'avv. Amedeo Arpaia ha presentato la nostra associazione dai primordi ad oggi e le sue attività in ricordo dei caduti, facendo vedere alcuni passi del video della cerimonia della Ardena.

Tra gli ospiti, maggioranza militare e rappresentanze combattentistiche, vi era anche il fratello di Salvo D'Acquisto, Giuseppe, ormai anziano, ma persona molto affabile che ha seguito con interesse ed attenzione la nostra storia.

Il generale Vittiglio, ha manifestato il suo compiacimento e la volontà di organizzare una grossa manifestazione per la Acqui dopo l'estate. (Amedeo Arpaia)

## Libri

### Testimonianze partigiane I siciliani nella lotta di liberazione



Venerdì 5 giugno alle ore 21 nella città di Bologna presso la Libreria Ubik di via Irnerio è stato presentato il libro di assoluto interesse "Testimonianze Partigiane". L'autore, prof. Angelo Sicilia ha dunque finalizzato in quelle pagine il lavoro di 10 anni di faticose ricerche di testimoni viventi che potessero raccontargli il loro vissuto bellico. L'opera assume inoltre significati oltre mondo importanti dati dal fatto che la Sicilia – prima regione ad essere stata liberata dagli alleati – non ha avuto una vera e propria resistenza locale come nel nord Italia, ma i siciliani hanno contribuito in modo massiccio e significativo alla guerra di liberazione là dove necessitava.

Parlando poi di testimonianze partigiane, l'autore non dimentica asso-



Da sinistra Franca Albergamo, figlia di un partigiano, Valerio Varesi giornalista e scrittore, l'autore Angelo Sicilia e Orazio Pavignani dell'Ass. naz. div. Acqui

lutamente il sacrificio della Divisione Acqui nelle isole Ionie e impostando gli eventi raccontati, in ordine cronologico, dopo un attenta analisi sul pre 8 settembre, parte dalle vicende delle isole di Corfù e Ce-

falonia raccontandole e completando la ricostruzione con le testimonianze di almeno una decina di reduci della "Acqui".

Anche questo nuovo modo di raccontare la storia, ricostruendo gli eventi e legandoli subito alle rispettive testimonianze, fa sì che la lettura di questo libro coinvolga sempre di più il lettore, step by step, negli episodi che hanno visto protagonisti gli uomini e le donne siciliane dal proclama dell'armistizio fino al 25 aprile 1945. (OP)

## **Vivere Pericolosamente** **Memorie e racconti sulla seconda Guerra Mondiale** **Nel 70° anniversario della Liberazione**



Dopo l'encomiabile " Ne riparlerà la storia", la sezione Cremonese pubblica a Cura dell'instancabile Giovanni Scotti, un nuovo libro di testimonianze di reduci della provincia cremonese.

Un altro importante tassello nel mosaico della memoria dei fatti della seconda Guerra Mondiale; Giovanni questa volta non limita le sue attenzioni ai soli reduci della Divisione Acqui, ma le rivolge anche a quei soldati, della sua terra, che vissero oltre che a Cefalonia e Corfù anche negli altri scenari europei di guerra e prigionia, violente e soffertissime esperienze delle quali hanno portato il peso ed il segno per tutta la vita.

Le interessanti testimonianze vengono riportate rispettando assolutamente la personalità dei protagonisti, in coerenza con la loro scolarizzazione e, in certi frangenti, la loro ironia e soprattutto i loro sentimenti.

L'autore pone il suo quinto sigillo su una serie di altrettante opere che vogliamo ricordare: "Sospiro a Cefalonia", "La logora bandiera del 17° Ne riparlerà la storia", "Le vicende di Corfù. Riflessioni e interrogativi" contributo al libro "Né eroi, né martiri soltanto soldati" e infine questo

"Vivere pericolosamente". (OP)

## **I nostri Lutti**

### **Nicola Fierro**



Il caporal maggiore Nicola Fierro faceva parte della seconda batteria del terzo gruppo da 75/27 contraerea comandata dal capitano Amedeo Arpaia, il suo nome è riportato nell'elenco, redatto dal sergente maggiore Saverio Perrone, a pagina 323 del libro di Don Romualdo Formato: "L'Eccidio di Cefalonia" editore Mursia 3ª edizione 1970.

La seconda batteria detta "dei Filosofi" era situata a Cima Telegrafo, luogo che fu teatro della battaglia del 15/16 settembre 1943 e subì parecchi bombardamenti.

In questo contesto si trovò il caporal maggiore Nicola Fierro che fu catturato dai tedeschi e subì la susseguente prigionia nel continente sovietico.

La sua batteria è ancora ricordata da una cappelletta fatta erigere a Cefalonia di fianco all'odierno monumento a Cima Telegrafo. Alle spalle della cappelletta resistono ancora ruderi della casermetta della batteria dove anche il povero Nicola Fierro sarà stato. (OP)

### **Edoardo Bontempi**

È venuto a mancare il reduce nato a Berceto (PR) il 21 settembre 1918 e viveva Guinzate (CO) Chiamato alle armi all'inizio del 1939 assegnato al 17° reggimento Guardia alla Frontiera, Saluzzo – Divisione Acqui. I programmi di addestramento lo portano a Silandro in val Venosta, a San Pelleggrino in val Brembana, sul massiccio dell'Oltles. 1940 campagna di guerra contro la Francia, combatte al Colle della Maddalena.

Ottobre 1940 In Albania per la campagna di guerra contro la Grecia, combatte a Tepeleni, sulla Vojussa, Argirokastro



Aprile 1941 trasferimento a presidio e difesa nelle isole Ioniche, a Cefalonia. Compagnia Comando Reggimentale. Gli viene assegnata la gestione dei magazzini e dello spaccio reggimentale, caporal maggiore.

L'8 settembre 1943 lo trova ad Argostoli, dove viene impiegato nella difesa del Comando di Divisione. Al termine dei combattimenti viene accolto da una famiglia del posto (Kondoianatos) con cui aveva allacciato legami di amicizia nei mesi di presidio e nascosto, anche a rischio della loro vita.

Successivamente ai fatti conclusivi della tragedia, trasborda sulla terra ferma con l'aiuto dei partigiani greci. Inizia il viaggio verso l'Italia attraverso i Balcani, l'Ungheria e l'Austria solo e con altri, fino a Trieste. Travestito da ferroviere raggiunge Parma e a piedi Berceto, poco prima del Natale 1943.

Superate anche le vicende dell'ultima parte del conflitto nella sua valle, il 2 giugno 1945 sposa Piera ed inizia una nuova vita che lo vede prima a Milano nel 1949, poi a Guanzate Co, vicino al figlio Angelo. *(Fabrizio Prada)*

### **Bazzoni Ulderico.**

Un altro degli ultimi reduce della nostra amata "Divisione Acqui" ci ha lasciati.

Purtroppo non ci è dato sapere molto di questo superstite di Cefalonia, ma lo ricordiamo con affetto e tenerezza. Abitava a Verona in via della Repubblica. *(OP)*

### **Mario Baroni**



Da sx: Orazio Pavignani pres. sez. Bologna e Ferrara, Claudio Toninel vice Pres. nazionale e pres. sez. Verona, il Compianto Mario Baroni pres. sez. di Massa Carrara

Avrebbe compiuto 95 anni il prossimo 28 agosto, ma purtroppo, il Ten. Colonnello Mario Baroni si è spento il 3 maggio u.s.

Reduce di Cefalonia, faceva parte del I° battaglione del 317° reggimento fanteria "Acqui". Anche se di presidio sulla costa orientale dell'isola, il 13 settembre '42, il suo Battaglione fu richiamato sulla costa opposta per cercare di arginare l'attacco tedesco e riconquistare l'importante nodo strategico di Ponte Kimonico.

Orgoglioso di aver appartenuto alla Divisione Acqui, ha trascorso la sua vita nel ricordo della stessa e dei suoi compagni caduti contribuendo in modo fattivo e continuativo alle attività della nostra Associazione presiedendo per moltissimo tempo alla sezione della sua città: Massa Carrara.

La foto lo riprende durante il viaggio a Cefalonia, il 25 aprile 2007; al seguito del Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, primo Presidente italiano a commemorare questa importante e nazionalissima data.

Tenero e scanzonato riusciva sempre a tener allegra la compagnia alternando la sua allegria a seri momenti nel ricordo degli episodi di guerra. *(OP)*